PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO

*****

Interrogazione a risposta immediata n. 718 presentata da Disabato, inerente a *"Tutela della sicurezza pubblica e della fauna domestica a seguito dell'uccisione del cane Rocky da parte di un cacciatore nel Comune di Cumiana (TO), quali misure urgenti?"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 718.
La parola alla Consigliera Disabato per l'illustrazione.

DISABATO Sarah

Grazie, Presidente.

C'è poco da aggiungere al titolo dell'interrogazione. Il 15 ottobre Rocky, un cane, è stato brutalmente impallinato e ucciso da un cacciatore in provincia di Torino, precisamente a Cumiana. Questa è l'ennesima tragedia che colpisce il nostro territorio, in particolare un animale d'affezione. Non è il primo caso. Difatti, qualche anno fa due cani, Argo e Fiamma, in possesso di un proprietario che gestisce un rifugio sempre in Piemonte, erano stati anche loro uccisi per mano di un cacciatore. Non si contano le numerosissime segnalazioni e numerosissimi incidenti di caccia che colpiscono anche delle persone sul nostro territorio.

Tra l'altro, sono tantissime le segnalazioni che arrivano anche alla nostra casella mail, forse perché le persone sanno che il Movimento 5 Stelle è particolarmente attento al tema della tutela delle persone, della sicurezza e della fauna selvatica in Piemonte, per cui sono tantissime le segnalazioni di persone che percepiscono problemi di sicurezza, a seguito dell'apertura della caccia in Piemonte.

Quello che è successo ad Antonio Celestino e al cane che lo accompagnava durante i suoi allenamenti è qualcosa di veramente grave che colpisce la comunità tutta. Non è possibile perdere un amico, non è possibile perdere un compagno per colpa di un cacciatore o di un bracconiere. Noi non lo sappiamo, perché poi ci sono degli accertamenti che verranno fatti dall'autorità giudiziaria e speriamo che portino all'identificazione di un colpevole.

Però quello che chiedo oggi a questa Giunta è questo: è normale che si siano allentate tantissimo le regole e le tutele a seguito della liberalizzazione della caccia in Piemonte? Per me non è normale.

Sono stata eletta per la prima volta nel 2019, da lì sono tantissimi i provvedimenti che hanno interessato l'argomento in materia, prima tramite Omnibus, poi con modifiche dirette della legge regionale, è stato prolungato il periodo di caccia. Sono state ampliate tantissimo le maglie della selezione, per esempio, agli ungulati. Da allora c'è stata un'escalation di incidenti e di problemi di sicurezza a danno delle persone e degli animali sul nostro territorio. E Rocky, il cagnolino che accompagnava Antonio Celestino, è stata l'ultima vittima di questa escalation.

Vogliamo far finta che tutto questo non succeda? Vogliamo far finta che tutto questo non esista in Piemonte? Di fatto, già qualche settimana fa si è registrata una vittima, un signore di

80 anni, che è stato vittima di un cacciatore, di uno sparo, di un colpo di fucile; poi ci sono tutti gli animali che muoiono inutilmente a causa di questa pratica.

Ed è un problema di sicurezza, perché quando avvengono questi incidenti vuol dire che c'è qualcosa che non va, vuol dire che la pratica della caccia o della caccia di selezione viene praticata in modo non sicuro e le persone iniziano ad avere paura, iniziano anche a soffrire per la perdita di un animale o di un compagno che li accompagnava nella propria vita.

Questo – per quello che possiamo sapere perché avvengono incidenti ogni giorno, anche passando in sordina – è il terzo animale d'affezione che viene impallinato per mano di un cacciatore o presunto tale. È un problema.

Visto che, di solito, il centrodestra parla tanto del tema della sicurezza e di quello che è importante garantire sul territorio, voglio sapere come ha intenzione di agire questa Giunta, perché passeggiare nei nostri boschi sta diventando pericoloso, passeggiare nelle aree interne sta diventando pericoloso; le persone hanno paura per la propria sicurezza o per quella dei propri animali.

È normale tutto questo? È normale percepire paura in Piemonte per via della liberalizzazione della caccia, di tutti gli allentamenti che ci sono stati sulle norme a tutela della sicurezza? Per me non è normale, ma soprattutto mi chiedo quale vigilanza viene fatta sul territorio, perché sappiamo anche che il personale adibito alla sicurezza e alla vigilanza sul territorio è ridotto al lumicino.

Vogliamo aspettare la prossima vittima? Io spero di no. Quello che oggi chiedo però è giustizia per una persona, Antonio Celestino, che chiede delle risposte per la perdita di Rocky, che per qualcuno può essere un cane, ma per tanti parliamo di un compagno di vita.

Questo non deve più succedere nel nostro Piemonte. Voi mi dite che la caccia è una pratica legale, che è legittimata da norme regionali e nazionali, ma io oggi voglio risposta sul tema della sicurezza, perché non è normale che una persona perda un amico, perda un compagno per via di un incidente, che non è più tale.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente.
La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gian Luca, *Assessore regionale*

Leggo diligentemente la risposta, segnalando che, nella nostra Regione, come la Consigliera peraltro sa bene, l'attività venatoria è tutto fuorché liberalizzata. È disciplinata da leggi dello Stato e leggi regionali; le leggi regionali sono molto più restrittive delle leggi nazionali, come credo abbia negli anni anche contribuito a fare, se non lei, il suo Gruppo.

Si evidenzia in via preliminare come la materia relativa all'attività venatoria risulta dettagliatamente disciplinata sia dalla legge dello Stato, la n. 157/1992, sia dalla legge regionale n. 5/2018. La normativa, in particolare, prevede una ripartizione delle relative funzioni amministrative, ex articolo 9 della citata legge dello Stato, tra la Regione e le Province.

La prima, cioè la Regione, esercita funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento ai fini della pianificazione faunistico-venatoria, nonché le funzioni di orientamento e controllo previste dalla legge regionale, mentre le Province esercitano le funzioni amministrative in materia di caccia e protezione della fauna selvatica nel rispetto delle leggi dello Stato.

La stessa, inoltre, da un lato contiene disposizioni dirette alla tutela dell'ambiente e della fauna selvatica, riporta le condizioni da rispettare per l'esercizio della caccia, tra cui rispetto del calendario venatorio, dall'altro indica prescrizioni e divieti volti a tutelare in ogni forma la sicurezza pubblica.

Basta citare a riguardo, a titolo meramente semplificativo, l'articolo 21, che prevede numerose forme di divieto dell'attività venatoria, tra cui il divieto di caccia nelle aie, nelle corti, nelle pertinenze fabbricate, nelle zone comprese nel raggio di 100 metri da immobili, fabbricati, stabili adibiti ad abitazione, posti di lavoro o distanze inferiore ai 50 metri alle vie di comunicazione e altro. Così il divieto di sparare da distanza inferiore a 150 metri con l'uso di un fucile con canna ad anima liscia a distanza corrispondente a meno di una volta e mezzo la gittata massima di uso di altre in direzione dei sopra citati luoghi. Gli articoli 27 e seguenti disciplinano la vigilanza dell'attività venatoria a mezzo degli enti Locali e prevedono altresì sanzioni penali in caso di inosservanza delle normative contenute.

Da quanto espresso risulta che la materia è disciplinata in ogni suo ambito e delimitata e regolamentata da regole specifiche volte a rispetto della vita e dell'ambiente, nonché a prevenire e tutelare ogni forma di pericolo per la collettività.

La legge regionale del Piemonte, inoltre, nel rispetto della legge dello Stato e in conformità alle Direttive comunitarie e alle Convenzioni internazionali in materia di tutela della fauna e dell'ambiente del territorio, detta norme per la tutela, la conservazione e la gestione del patrimonio faunistico ambientale, disciplinando l'attività venatoria nel rispetto della conservazione e della gestione della fauna.

Pare pertanto urgente rafforzare i controlli sul rispetto delle norme venatorie e si precisa che la Direzione Agricoltura e Cibo ha chiesto una specifica nota agli Istituti di gestione della caccia, ATC e CA, e alle aziende agro-faunistiche venatorie e agrituristiche venatorie di adottare ogni utile iniziativa finalizzata a sensibilizzare i propri iscritti sull'importanza di osservare scrupolosamente le norme di sicurezza indicate nella materia vigente.

Le Province e la Città metropolitana, quali enti deputati alla vigilanza sull'applicazione della norma venatoria, nonché al coordinamento e all'attività delle guardie ecologiche e venatorie volontarie, sono stati individuate a garantire il pieno rispetto della normativa, contribuendo a promuovere una cultura venatoria improntata alla legalità e al rispetto dell'ambiente, nel rammentare che tocca alle Province e alla Città metropolitana l'assunzione di guardie etico-venatorie.